Anno XXXV°

Giovedì 11 Aprile 1901

Conto corrente colla posta

N 86

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Ancora i Partiti politici
di Udine

Un «assiduo» ci scrive la seguente lettera, alla quale ben volentieri diamo posto:

Egregio sig. Direttore,

Ho letto il suo articoletto sui Maramaldini, che in Udine continuano ad uccidere il povero partito moderato, già tante volte sacrificato con sempre mirabile accordo da *Paesani* e *Crociati;* e lo approvo nel suo umorismo, e nella sia finalità logica, quantunque non sia esatto, ed eccone il perchè.

Chi dice che il partito moderato è morto, ha ragione da vendere; ha ragione da vendere perchè esso storicamente rappresenta qualche cosa che non è più; risolte infatti le questioni nelle quali con opposte tendenze si combattevano moderati e progressisti, quel partito non esiste più; di esso non resta che il nome, e la visibilissima compiacenza con cui *Paesani, Crociati,* e se vuole anche *Friulani,* applicano questo epiteto a chi non la pensa come loro. Ma ohimè, ora comincian le note dolenti.

E' destino umano che gli uomini si dividano in due grandi partiti; uno che tira, l'altro che resiste; questo credo che nessuno lo negherà, e se qualcuno lo negasse si dovrebbe concludere che un governo costituzionale non è più possibile, postochè esso si basa esclusivamente sullo avvicendarsi dei partiti alla direzione della cosa pubblica. Se lo può figurare Lei, sig. Direttore, un Parlamento tutto composto di socialisti, o di sinistri storici, o di conservatori, o, Dio ce ne guardi, di clericali; ipotesi questa impossibile perchè c'è il *non possumus?*

Piaccia o no dunque agli avversari, un partito conservatore c'è e vi sarà sempre, ed è in grande errore chi crede o finge di credere il contrario.

Senonchè, questo benedetto partito conservatore, morto, e continuamente calunniato anche dopo morto, è invece conteso da tanti, da troppi, che alla loro maniera vorrebbero monopolizzarlo, anche dopo averlo calunniato; e basta dare un'occhiata alla nostra stampa cittadina per persuadersene.

Lasciamo da parte il *Paese*; esso sa ciò che vuole, e sa sopratutto che non vuole conservare; anzi, tutt'altro!

Prendiamo invece il *Friuli*, incaricato di rigalvanizzare la sinistra storica per il momento in auge, benchè annaquata da un po' di elemento conservatore e che porta del resto onorevolmente la sua parte; il partito che esso rappresenta, pretende di essere dati, i tempi che corrono, il vero partito conservatore-liberale; bisogna attrarre i partiti estremi nell'orbita, dicono i suoi capi; bisogna persuaderli che colla Monarchia si possono attuare tutte le riforme; dunque i veri conservatori siamo noi; voi altri che vi chiamate conservatori, non siete che moderati mascherati, siete morti, puzzate come Lazzaro quatriduano.

Bella logica, non è vero? Intanto vediamo quello che succede quando sono in ballo un conservatore ed un nemico palese e dichiarafo delle istituzioni, o dei patrii istituti, come più bellamente si dice; i seguaci del *Friuli,* o votano per quest'ultimo, o se non votano, cercano di favorirlo in tutti i modi; ben inteso col solo fine di attrarre i partiti estremi nella famosa orbita. Capirà signor Direttore che questo è un tal metodo per conservare che i conservatori veri e sinceri non addotteranno mai.

Viene poi il *Crociato,* così tragicamente succeduto al *Cittadino Italiano* di non buona memoria. Manco a dirlo questo a sua volta sarebbe il vero rappresentante del partito conservatore, e lo si capisce; ma.... c'è un ma, ed il ma sta in ciò che bisogna ridare al Papa il potere temporale e specialmente Roma, e bisogna distruggere i framassoni, i quali poi sono i moderati, che sono morti! *Abracadabra,* diceva Balzac; e chi ne capisce qualche cosa è bravo.

Capirà — sig. Direttore — che con questi capisaldi il *Crociato* ha ben poche speranze di diventare l'organo effettivo del partito conservatore; vada per i massoni, ma il potere temporale e Roma col resto, ohibò!

Dunque? Dunque resta che il vero rappresentante nella stampa del partito conservatore-liberale, non è e non può essere che il *Giornale di Udine,* specialmente se, come in passato, continuerà nella sua linea di condotta ferma, tollerante, senza secondi fini.

Lasci pure che il *Crociato,* in sempre mirabile accordo col *Paese,* picchi sui moderati, chè ormai più nessuno ci abbada; la storiella del lupo e del fanciullo che custodiva le pecore è sempre di attualità; lasci anche che il *Crociato,* sempre sotto l'incubo della ossessione massonica, si sbizzarisca come sempre. A furia di inveire contro i moderati e di voler far passare come nemici della religione coloro che per quarant'anni hanno tenuto il governo del Comune di Udine, senza che mai una sol volta abbia fatto capolino qualsiasi questione religiosa, uomini che tutti conoscono per probi cittadini, per ottimi padri di famiglia, per persone amanti del pubblico bene, per patrioti — finirà che non gli crederanno più nemmeno le Perpetue dei suoi buoni Curati, od i Santesi delle Chiese. Invece, poichè il *Crociato* seguita a battere il chiodo, e dice di conoscere in Udine delle *centurie* di moderati framassoni, dovrebbe sentire il dovere di sciogliere la nebulosa e di parlar chiaro; così il pubblico avrebbe due vantaggi: l'uno di conoscere finalmente questi feroci nemici del cattolicismo, l'altro di vedere in qual campo politico essi realmente militano. E chiaro?

Ma non lo farà.

Suo *X.*

* *

P. S. Non ho parlato della *Patria del Friuli,* il più diffuso dei giornali liberali, perchè quantunque di tendenze liberali temperate, non ha mai assunto un carattere battagliero.

Italia e Francia

Ci scrivono da Roma in data 10:

In questo momento l'attenzione e gli animi degli Italiani sono sulla rada di Tolone, dove le due sorelle latine, finalmente rappacificate, dopo essersi tenute lungamente il broncio, fan bella mostra di sè e della propria forza sul mare. Parrebbe adunque, e credo che così si pensi dal popolo e dai giornali della capitale, che con quest'atto Francia ed Italia si stringano finalmente la mano in segno di amicizia e di concordia. E sia pure, se così è sentimento di razza, è necessità di interessi, è destino di cose.

I giornali francofili, inneggiando a tale alleanza, vogliono ascrivere questa vittoria alla democrazia delle due nazioni, sostenendo che fino ad oggi non fu la Francia democratica che osteggiò l'Italia, sibbene la Francia reazionaria; essi hanno anche scoperto nello spirito francese una duplice anima, fatta d'odio e di conquista l'una, d'amore e di libertà l'altra, delle quali la prima tende ora a scomparire, anzi è quasi del tutto svanita.

Comunque, tutta la stampa della capitale è concorde nell'attribuire a questo fatto alta importanza commerciale e politica e su questo conveniamo anche noi.

Ma (guardate combinazione!) questo fatto precede di poco la scadenza dei trattati commerciali colla Germania, e proprio alla vigilia di questo avvenimento, per una mera combinazione, il presidente del consiglio dei ministri, on. Zanardelli, incontra alla stazione di Verona il gran cancelliere dell'impero germanico, si stringono cordialmente la mano, discorrono fra loro e si lasciano infine con i segni della più franca amicizia; e pure, per una terza combinazione, pare che questi due personaggi politici si incontreranno prossimamente a Venezia.

Ma no; andiamo un po' adagio con queste combinazioni! Qualche maligno (ma io non mi sento però d'esser tale) potrebbe anche vederci non troppo chiaro in questo complesso di fatti, e potrebbe anche gridare alla politica dalla faccia doppia.

Io non so se sia così; ricordo però che noi siamo sempre stati e siamo i figli di quel grande politico che si chiamava Nicolò Machiavelli; ma mi sento di poter, per amor della patria, ricordare ancora che, se si vuole, alla distanza di quattro secoli, essere degni scolari nell'arte sua, bisogna anche aver l'ingegno e la pratica a ciò ben disposti.

IL CONTINGENTE ITALIANO IN CINA

Telegrafano da Pechino alla *Stampa:*

I comandanti delle forze internazionali si sono riuniti per cominciare la discussione sulle varie questioni militari, compresa quella del numero delle truppe da lasciarsi in Cina. Si teme che il Governo italiano cerchi di lasciarvi solamente un piccolo distaccamento, la qual cosa sarebbe dannosissima agli interessi italiani, lasciandoci sempre nella solita falsa indecorosa posizione di fronte alla Cina, e il nostro sempre crescente commercio esigendo oramai una seria protezione e delle garanzie. Si spera quindi che si voglia lasciare, come le altre Potenze, un regolare contingente di truppe con un ufficiale superiore di grado, eguale a quello delle altre Potenze. Ciò riabiliterebbe la nostra posizione riparando anche in parte ai danni della politica finora seguita.

Giolitti giudicato all'estero

Ecco come la *Revue Britannique* giudica il discorso stamburato dall'on. Giolitti durante la discussione che diede all'Italia l'attuale Ministero.

« Questo discorso non ha fatto grande impressione in Italia, poichè Giolitti, come alto funzionario e come presidente del Consiglio, non ha mai fatto nulla per rialzare la condizione economica del paese; e tutti i discorsi che ha pronunziati lo dimostrano più demagogo che uomo di Stato. E' un giuoco facile esagerare il male, accusare incessantemente le classi elevate di far pesare più duramente i pubblici tributi sulle classi inferiori, di mettere in contrasto permanente i poveri e i ricchi. Ma questo giuoco è imprudente e colpevole, perchè scatena le passioni popolari; e Giolitti non può ignorare che il Governo e le classi dirigenti non possono riformare in un giorno una condizione di cose che dipende da una folla di ragioni storiche, economiche e sociali ».

LA BANDIERA DELL'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

La gloriosa bandiera dell'artiglieria è uscita dall'Armeria reale di Torino per partire alla volta di Roma, ove sarà consegnata solennemente all'ispettorato d'artiglieria.

La consegna avrà luogo, insieme alla bandiera del genio, domenica, 14, sul piazzale della caserma del Macao, alla presenza di S. M. il Re, dal duca d'Aosta, del ministro della guerra e di una rappresentanza di tutti i Corpi del presidio.

La bandiera dell'artiglieria fu mandata a Roma un po' rimessa a nuovo.

Il drappo fu accuratamente ricucito. L'apice dell'asta fu rifuso, copiando un antico modello esistente nella Reale armeria.

La lancia è sostenuta da una boccia che posa sopra un fusto ottagonale, ad angoli lievemente smussati. Ne risultano così sul fusto o base quattro faccette sopra ognuna delle quali vennero incise le date ricordanti i fatti d'armi in cui si segnalò l'artiglieria italiana.

1ª faccetta: Battaglione cannonieri (1696) — Reggimento artiglieria (1743) — Corpo reale d'artiglieria (1775) — Arma d'artiglieria (1860).

2ª faccetta: 1701-12 Verrua-Torino-Fenestrelle — 1719; 1733-34; 1742 47 Cuneo.

Sulla terza faccetta: 1815, 1848 Goito (8 aprile — Santa Lucia, Peschiera, Goito (30 maggio), Custoza, Milano; 1849 Mortara-Novara; 1855-56; 1859 Palestro, San Martino; 1860-61 Castelfidardo, Ancona, Capua, Gaeta, Messina; 1866 Tirolo, Custoza, Borgoforte; 1870 Roma; 1887-88; 1893.

Sulla quarta faccetta: 1894; 1895-96 Makallè Adua.

La lancia contiene lo stemma reale a doppia faccia, inserito da una parte nel Gran Collare della SS. Annunciata con rami d'alloro; dall'altra nel Gran Cordone Mauriziano con rami d'alloro.

La boccia è circondata da una fascia orizzontale sulla quale è scritto; Regio esercito italiano — arma d'artiglieria.

FEDERAZIONE MONARCHICA
tra le Associazioni Venete

Alla riunione tenuta ieri l'altro presso la sede della Associazione Giovani Monarchici in Venezia, eranvi rappresentanti di quasi tutte le Associazioni del Veneto cioè: comm. Cerutti per l'Associazione antiradicale di Venezia; avv. Donatelli, Ass. Giovani Monarchici di Venezia; co. Foscari per quella di Mira; nob. Luccheschi, Vittorio; prof. cav. uff. Nardari, S. Biagio di Callalta (Treviso); avv. Bononi, Rovigo; Raoul Benesch, Ass. Liberale Monarchica di Treviso; avv. Ferro, Este; Dalla Torre, Circolo Universitario di Padova; Busetti e co. Contin Mirano; Brunetta, Pordenone; avv. Bovio, Feltre; co. Remondini, Bassano; Calcagno Chioggia; Castelli, Verona; avv. Fontana, Vicenza; Santalena, Ass. Giovani Monarchici Treviso; dott. Michele Maluta e avv. Bianchini, Padova.

Nominato presidente l'avv. Donatelli e segretario l'avv. Max Ravà, dopo varia discussione, fu con alcuni emendamenti approvato ad unanimità lo schema di Statuto, col quale si costituisce la *Federazione fra le Associazioni della Regione Veneta.*

Gli auspici coi quali essa sorge, sono pegno di vita rigogliosa e proficua alle idee d'ordine e libertà.

Da Roma al mare
IL RE

Il Re si è dichiarato disposto a cedere una porzione della tenuta di Castel Porziano, per la ferrovia da Roma al mare, progettata dalla Società delle Ferrovie secondarie romane.

Gravi torbidi in Russia
L'agitazione continua e si propaga

Lo *Standard* ha ricevuto da Mosca informazioni private, le quali assicurano che in ogni parte della Russia continua l'agitazione. In generale essa conserva i caratteri assunti nei disordini di Mosca.

A Pietroburgo gli studenti del Liceo determinarono una dimostrazione.

A Jeroslao e a Riga fu celebrato, pubblicamente per le vie, l'assassino del ministro della pubblica istruzione.

Il politecnico di Dorpat, il seminario di Biazan sono chiusi, e gli studenti vennero rinviati alle loro case.

Nei distretti della Russia centrale, migliaia di operai, che lavoravano alle miniere di carbone e alle opere in ferro, vennero licenziati e rimpatriati a spese del Governo.

Oramai è provato che quasi tutte le dimostrazioni degli operai sono organizzate dagli studenti e dalle studentesse, i quali esercitano una fervida propaganda da anni.

Ora, alla propaganda, si aggiunge l'istigazione delle sofferenze derivanti dalla depressione delle industrie, che traversano un periodo gravissimo di crisi.

La gravità della situazione tende ad aumentare.

Nei circoli ufficiali regna grande ansietà.

Crisi operaia
100,000 operai senza lavoro

Il *Times* ha da Pietroburgo:

« Nei distretti di Charkow, Jekaterinoslaw, Tula, Mosca, Odessa, gli operai abbandonano a migliaia le fabbriche. La polizia li espelle, relegandoli in distretti dove non esistono fabbriche.

Molte fabbriche importanti sono chiuse. Gli scioperanti aumentano sempre più. Si calcola che siano più di centomila.

La crisi operaia e industriale si affaccia spaventosa. »

Funzionari compromessi

Gli arresti in Russia — secondo gli ultimi telegrammi — continuano numerosissimi. Non è più possibile conoscere il numero nè il nome degli arrestati. Vennero tratti nelle segrete anche varii agenti e funzionari della polizia che si dicono affigliati ai nihilisti.

Siamo in piena epoca terrorista.

Un principe che fugge dalla Russia

Il « Times » riceve da Pietroburgo, 7, che avendo lo Zar biasimato severamente il generale principe Viazemsky, consigliere dell'Impero, per l'attitudine da lui presa nelle misure di polizia per la repressione dei disordini, egli, Viazemsky, emigrò dalla Russia affine di sottrarsi alle conseguenze della sua disgrazia che gli rendeva impossibile il frequentare più oltre la società di Pietroburgo.

SPIGOLATURE
(Sfogliando i giornali)

Curiosità del censimento inglese.

Si comincia ad avere qualche notizia intorno al censimento compiutosi nella notte dal 31 marzo al 1 aprile in Inghilterra.

Il re scrisse l'intera scheda per se e la propria famiglia. Dopo 20 anni l'Inghilterra può comprendere nel censimento per la prima volta il proprio sovrano, perchè nel 1891 l'ora defunta regina Vittoria, era assente, trovandosi in riviera.

Nel poliglotta quartiere londinese di Whitechapel si dovettero distribuire schede stampate, oltrechè in inglese, in tedesco e in ebraico.

Liverpool ha dato una larga statistica di miseria e di delitto.

Nelle prigioni di quella città, al momento del censimento, vi erano 1622 persone; nei *Workhouses* — ricoveri notturni per i poveri — se ne contavano ben 8000.

Invece a Londra si verificò un curioso fenomeno. Tutta la povera gente, tutti coloro che di solito vivono all'aria aperta e passano la notte sulle panchine delle piazze e lungo il Tamigi, scomparvero nella notte del censimento dai loro posti usuali per sottrarsi, evidentemente, alle inchieste dei *policemen's.*

In una casa di Whitechapel il commesso per il censimento trovò undici persone, di razza ebraica e componenti tre famiglie diverse, abitavano una sola camera.

Ma il caso più tragico finora registrato lo si ebbe ad Eton, poco lungi da Londra.

Verso la mezzanotte il signor Binfield, impiegato al Castello Reale, cominciò a riempire la scheda del censimento per sè e per la propria famiglia.

Dopo avere scritto il suo nome e le sue generalità, il Binfield si rivolse alla moglie e le domandò il nome e l'età. Poi, scherzando, aggiunse:

— Nubile o maritata?

La moglie non rispose, ma si rovesciò sulla sedia, fulminata da un'aneurisma.

Una nota statistica, ci rivela, infine, che nel mentre nel 1891 la popolazione rurale rappresentava il 75 per cento dell'intera popolazione britannica, ora è discesa al 33 per cento. Il che vuol dire che su cento cittadini inglesi 67 vivono nelle grandi città.

* *

Parigi e Londra.

Ci siete mai stati?

Nemmeno io; ma un filosofo mi comunica le sue seguenti elucubrazioni, che, io vi servo subito nella salsa che meglio credete;

Parigi è manritta, Londra è mancina. I cocchieri parigini conducono a destra, quelli londinesi a sinistra. I primi siedono davanti alla vettura, i secondi di dietro.

Parigi è compatta, Londra dispersa. Quella si accresce per assorbimento, questa per espansione. Parigi è fatta di pietra, Londra di mattoni. Quella ha alti edifici e vie strette, questa ha edifici bassi e vie larghe.

Parigi è collettivista, abita in case che sono caserme; Londra è individualista, ogni famiglia ha la sua casa. Quella ha il suo portinaio, questa la sua chiave.

Parigi pranza, Londra mangia. Quella si serve di forchetta da tre denti, questa di quattro.

Londra possiede cento religioni ed una sola salsa; Parigi cento salse e nessuna religione.

Parigi va a zonzo, Londra corre. Quella lavora, questa traffica.

A Parigi le donne maritate sono libere a Londra cessano d'esserlo.

A Parigi chiamano il Monte di Pietà «mia zia», a Londra «mio zio»

Soltanto in questo vanno quasi d'accordo.

* *

Le lampade Tesla.

Le lampade testé inventate dall'Americano Tesla consistono in grandi tubi che possono essere curvati per dar loro una apparenza decorativa. L'inventore adopera di preferenza una spirale rettangolare lunga dai 20 ai 25 piedi inglesi, facente dalle 12 alle 14 circonvoluzioni.

La superficie totale d'illuminazione di ciascuna lampada varia dai 300 ai 400 pollici (il pollice vale circa centimetri 2 1[2).

I capi del tubo a spirale sono ricoperti di un involucro metallico e dei piccoli ganci permettono di appendere le lampade.

Il tubo rinchiude alcuni gaz rarefatti ad un certo grado e che furono riconosciuti, durante le esperienze, come i migliori conduttori.

Ecco come si produce la luce Tesla: la corrente, presa nella via, passa attraverso un apparecchio che è un oscillatore elettrico.

I movimenti, comunicati agli involucri metallici del tubo di vetro, producono nell'interno delle oscillazioni elettriche, le quali determinano, nelle molecole e negli atomi dei gas rarefatti una violenta commozione, poichè li fanno vibrare

con un' intensità enorme ed emettere le radiazioni alle quali danno il nome di luce.

I gas però non sono resi incandescenti perchè se così fosse sarebbero ardenti come un filo incandescente. Invece il calore riesce poco sensibile, ciò che contribuisce all'economia della luce.

Le lampade hanno il grande vantaggio di non aver bisogno di essere rinnovate, poichè nulla contengono che si consumi. Tesla ha usato di tali lampade durante parecchi anni e mai subirono nè cambiamenti nè guasti.

Il potere illuminante di ciascuna, misurato al fotometro, è di circa 50 candele, ma si può aumentare o diminuire questo potere a seconda della necessità.

Durante il giorno, la luce di tali lampade è appena percettibile, ma alla notte splendono di una luce vivissima e dolce, così che gli occhi abituati ad essa, non possono più sopportare la luce delle ordinarie lampade incandescenti.

E' una luce che produce — secondo l'inventore — gli stessi effetti del sole, perciò, adottandola, le condizioni igieniche degli appartamenti si troverebbero di gran lunga migliorate.

* *

Il bacio.

Un bacio vuol esprimere: amore, amicizia, venerazione.... tradimento, però questo non lo esprime, anzi cerca di nasconderlo. Ma non tutti gli abitanti della Terra usano questo atto simbolico. Infatti i cinesi e i giapponesi inorridiscono dinanzi a due persone che si baciano, e gl' indiani, gli ottentotti, gl' indigeni dell'Australia, conobbero il bacio col conoscere gli europei!

Originale è il saluto col naso, se non più bello, ed è in uso presso gli eschimesi, i ciucki, nella Nuova Zelanda, nelle isole dell'Oceano. Odorano il fiuto della persona che salutano, ripetendo sottovoce: „Buono, Buono,„ e a volte magari sarà cattivo.

Dev'essere molto divertente poi vedere due persone che si fregano il naso, l'una con l'altra, mandando un grugnito di soddisfazione, ciò che si fa in varii paesi dell'Asia, in segno di saluto.

Però questo uso ha del buono, poichè permette di conoscere se l' individuo ha un buon naso negli affari.

250,000 franchi per un romanzo

Gli edittori Little Brown e C.° di Boston hanno offerto 250,000 franchi a Sienkiewicz l'autore di « Quo Vadis » per il suo nuovo lavoro che sta scrivendo, e cioè un romanzo storico polacco, protagonista del quale è Giovanni Sobieski.

Comizio a Roma
contro la triplice

Il Circolo repubblicano Mazzini si propone d' invitare i rappresentanti dei partiti popolari ad indire un grande comizio pubblico di protesta contro il rinnovamento della triplice alleanza.

IL GIAPPONE SI ARMA CONTRO LA RUSSIA

Il *Daily Mail* ha da Yokohama che è difficile ottenere ulteriori informazioni riguardo alle rimostranze fatte dal Giappone alla Russia, ma si conferma che la nota giapponese indirizzata al Governo di Pietroburgo era redatta in termini assai forti. I giornali dicono che ormai tutto dipende dalla risposta che darà la Russia.

Lo stesso corrispondente da Yokohama telegrafa al *Daily Mail* che ogni giorno i ministri tengono adunanze a cui partecipano anche i capi dell'esercito e della flotta.

Tutte le Compagnie di navigazione hanno ricevuto l'ordine di tenere i loro vascelli pronti per il servizio dei trasporti. Tutti i congedi militari vennero sospesi. Gli ufficiali della prima riserva furono avvertiti di tenersi pronti ad ogni evenienza.

Cronaca cittadina

Il vento di stanotte

Dopo una giornata piovosa e sciroccale, ieri sera poco prima della mezzanotte s'alzò in città un vento così impetuoso come di raro qui si è sentito.

Le case tremavano come scosse dal terremoto ed anzi taluno riportò l' impressione che si trattasse realmente di tale fenomeno.

Del resto tranne la caduta di qualche comignolo e la rottura di qualche lastra non si hanno a lamentare seri incidenti.

Questa mattina il sole sorse in tutto il suo fulgore nel cielo d'un bell'azzurro carico e speriamo che il bel tempo duri.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate L. 83 dal comm. G. L. Pecile quale ricavo della conferenza tenutasi in Udine la sera del 9 aprile corrente.

Alla stessa furono versata dall'avv. Umberto Caratti: L. 2 in morte del sig. Scala e L. 2 in morte della contessa Elisa Belgrado Colombatti.

Riunione di farmacisti

Ci si comunica:

« Il giorno 12 corr. alle 11 ant. i soci dell' Associazione farmaceutica friulana e tutti i proprietari di farmacia della Provincia sono invitati a riunirsi nei locali dell'Associazione Commercianti (Piazza V. E. Udine,) per discutere e deliberare sopra vari argomenti — tutti importanti — ma specialmente sopra quello che interessa indistintamente tutta la classe farmaceutica nella sua essenza e vitalità, quale si è quello del deliberare « sul modus vivendi » circa l'avvocazione allo Stato del diritto di vendita del chinino a mezzo dei tabaccai.

« *Signori Colleghi!* Noi della Città di Udine nell' invitarvi a detta riunione non possiamo astenerci, anzi è propriamente doveroso, dal raccomandarvi di non mancare all'appello. Già ben lo sapete quanto maggiori riescono le adunanze tanto più influente ne è l' importanza ed il significato loro, e con tanta maggior considerazione vengono accolte e discusse dappertutto le relative deliberazioni.

Noi vediamo ogni giorno, sul proposito, una significantissima agitazione delle società consorelle d' Italia scuotere l'apatia in cui vivevano e, sentendosi ferite in legittimi e fondamentali diritti ribellarsi a provvedimenti, che non esitiamo fin d'ora, a chiamare vere conculcazioni.

Colleghi non vogliamo essere degli ultimi e tutti troviamoci forti, perchè uniti, a combattere tale soprafazione.

Non mancate adunque perchè « guai a chi resta solo e quantunque paia un sacrificio la perdita di una giornata ne sarete esuberantemente compensati dalla compiacenza d'una santa difesa sostenuta e d'un dovere sacrosanto compiuto »

Spettacolo di beneficenza al Nazionale

Ci viene comunicato il programma dello spettacolo di beneficenza, che avrà luogo la sera del 15 corr. al Teatro Nazionale. Eccolo:

1. Prologo.
2. Otto quadri viventi.
3. Tre scene mute mimate.
4. Commedia in un atto „A quattr'occhi„ di Bergenfels, nuovissima.
5. „No passa nessun„ farsa eseguita da marionette viventi.

Gl' intermezzi musicali verranno eseguiti dalla banda di Fanteria, gentilmente concessa.

A domani... i nomi degli artisti.

* *

I biglietti ancora disponibili *per ingresso e sedia*, e quelli di *semplice ingresso* (lire 2) si possono avere a richiesta da oggi in poi dal co. Ferruccio Brandis, casa Brandis.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 16 aprile **ore 9 ant.** vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 30 aprile 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Sottoscrizione a favore
del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

Somma precedente L. 687.28.

Scheda N. 22 (avv. R. Spinotti - Tolmezzo): avv. R. Spinotti lire 5, avvocato Beorchia 2, Dante Linussio 2, Antonio Linussio cent. 50, N. N. 10, N. N. 20, N. N. 10, Dapoli 10, Papozze 10, N. N. 10, Piero Moro 15, Cavallino 20, N. N. 50, N. N. 25, N. N. 30, Zamboni 15, N. N. 20, dott. Mussinano 50, cav. Campeis 50, Amalia Tavoschi lire 1, sac. G. Batta De Marchi 2 — Totale L. 15.95.

Scheda N. 119 (Domenico Comini, 2.a scheda): Merluzzi Gius. cent. 50, Totolo Gius. 50, Comini Giac. 50, De Monte Massimo lire 1.50, Bujatti Pietro 2, Ferigo Pietro 1.50, Adami Giac. 2, Ferigo Giov. 1, Sebastiano Adami 2, Adami Tomaso 2, Tommaso Vidoni 2, Cozzutti Pietro 2, Comini Dom. 1.20, Luigi Colle cent. 50 — Totale L. 19.20.

Scheda N. 125 (Ezio Chiussi - Budapest): Soc. Operaia italiana cor. 30, Chiussi Ezio 1, Fachin Gius. 0.60, Ant. Laurencick 0.40, Giov. Martincich 0.40, Banico Pietro 1, Collangelo Ottino 0.40, Lorenzutti Ferdinando 0.40, Coppe Ant. 20, Vallent Alfredo 0.40, Jurcich Ant. 0.40, Baxa Sant. 0.40, Bressan Ant. 0.20, Zorzi Giac. 0.30, Tiburzio Gius. 0.60, Cecotti Luigi 0.40, Ungar Franc. 0.40, Ravenna Vittorio 0.40, Mattel Gios. 0.40, Rossi Riccardo 0.40, Hatschek Ant. 0.80, Rossi Eug. 0.40, Giov. Tandler 1.00 Watsch Fed. 0.10, Cima Attilio 0.40, Battistig Giov. 1.00, Rossinelli Arturo 1.00, Pezzetta Ant. 0.20, Groger Floriano 1.00, Picciolin Gius. 0.10, Somer Gius. 0.20, Zambon Ant. 0.20, Cecchini Federico 0.40, Dell'Angelo Gioacchino 0.20 — Totale corone 45.70, pari a lire 50.17.

Somma complessiva L. 772.60.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 11 aprile, ore 8 ant. Termometro 10 2
Minima aperto notte 6.1 Barometro 751 5
Stato atmosferico: bello Vento N
Pressione Crescente — Ieri Coperto
Temperatura: Massima 15. Minima 11.7
Media: 13.47 Acqua caduta m.m. 0.8

SUICIDIO
L'appiccato di Via Cisis

Ieri nel pomeriggio venne rinvenuto per le scale di una casa situata in un vicoletto laterale a Via Cisis, n. 56 il cadavere di un uomo appiccatosi la mattina.

Ci siamo tosto recati sul luogo, e dalla vedova del suicida abbiamo avuto i seguenti particolari:

Ieri mattina la moglie, certa Zabella Elisabetta d'anni quarantadue lasciò verso le nove e mezzo il proprio marito Viviani Luigi fu Giuseppe, d'anni 43, macellaio, di Udine, detto *Mamat*, stava ancora a letto perchè indisposto. Ritornata a casa prima del mezzodì per far da pranzo trovò la porta che conduce alle scale, chiusa per di dentro.

Siccome il marito era abituato a far ciò, essa non vi fece gran caso credendo che dormisse ed aspettò che si svegliasse. Verso le tre, visto che non chiamava nessuno, la donna s' impensierì e fatto il giro dalla parte del cortile, con uno spintone fece saltare la serratura delle porta che conduce alle scale di casa.

Un ben triste spettacolo le si parò dinanzi!

Per le scale, disteso coi piedi sui primi gradini ed il capo più in alto giaceva il corpo del Viviani.

Al primo momento la infelice donna, benchè vivamente impressionata, credette che il marito fosse solo svenuto e che fosse caduto per le scale nel chiamar soccorso, sentendosi male.

Intanto alle grida della moglie, accorse gente e fu constatato che il Viviani era morto; il disgraziato aveva la lingua penzoloni, gli occhi fuori dell'orbita ed una cordicella strettamente legata al collo.

Il capo della cordicella fu trovato appeso ad una traversina sulla porta della stanza da letto; si deve quindi arguire che spezzatasi la fune per il peso del corpo, questo sia caduto lungo la scala sottostante.

Sopraggiunse intanto il medico dott. Rinaldi, il quale non potè che constatare la morte avvenuta per strangolamento ed ordinò che il cadavere fosse portato di sopra ove fu collocato su di un letticciuolo.

Furono sul luogo per le constatazioni di legge il delegato Montevecchi, il maresciallo in borghese Giuliani e alcuni agenti.

—

Abbiamo chiesto alla vedova se sapesse dirci nulla sul movente che spinse il Viviani al passo disperato, ed essa ci raccontò, interrotta dai singhiozzi, che il marito era dedito alle bevande alcooliche e che il giorno di Pasqua aveva ricevuto un potente calcio all' inguine da un meridionale che conduce osteria dirimpetto al Macello pubblico e che ancora portava le traccie della lesione ricevuta.

— Dava mai segni di pazzia? Le abbiamo chiesto.

— *Ah, sior sì, al veve il delirio e ance cheste gnot al iere come un mat, e al mi à bastonade.*

E qui la povera donna ci raccontò tutte le sofferenze morali e materiali patite in compagnia del suicida. La batteva sempre, e, come attestarono alcune comari che le stavano attorno, era una vittima di quell'uomo quando era in preda all'alcool.

Ci raccontò poi che da qualche anno lavorava poco o nulla, e che al Macello, appunto per il brutto vizio del bere, trovava ben pochi che gli dessero lavoro.

La miseria ed i debiti crescevano ogni dì più per modo che la povera donna si era oggi decisa di andare a prestar servizio in qualche casa.

Colle lacrime agli occhi essa ci narrava come il marito, malgrado la brutale violenza, quando non era ubbriaco, era di ottimo cuore, pieno di affetto per i due suoi figli cui si rammaricava di non poter accontentare in tutto.

Ma quando era in preda ai venefici effetti dell'alcool, e gliene bastava ben poco, perchè due bicchierini di acquavite erano sufficienti per fargli perder la ragione, diveniva una bestia e la percuoteva barbaramente.

Ben otto o nove volte essa lo salvò mentre o col coltello o con la fune tentava di suicidarsi, durante violentissime crisi di alcoolismo e la povera martire sopportava tutto con rassegnazione perchè, così ci disse, *Con dut chest i olevi ben pal so gran bon cur.*

Abbiamo poi saputo che il Viviani fu più di una volta al manicomio avendo manifestato segni di pazzia pericolosa.

Siamo usciti da quella casa funesta rattristati più che dalla tragica fine del suicida, dallo stato miserabile in cui la povera vedova rimase con due figli e senza risorse.

Questa sera dovette comperare il petrolio a credito non essendo in casa nemmeno un soldo e domani la vedova infelice non potrà, come vorebbe, provvedere ad un funerale, per quanto modesto, a colui che malgrado i maltrattamenti, era il compagno della sua vita travagliata.

La carità cittadina compirebbe opera buona nel più lato senso della parola, inviando qualche soccorso all' infelice vedova del suicida.

Assemblea della Associazione Commercianti. I soci della Società Commercianti sono invitati all'Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo venerdì 12 corr. alle ore 8 1|2 pom. presso la Sede, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico dell'Associazione a tutto il 1900;
2. Rapporto dei Revisori ed approvazione dei bilanci consuntivi 1899 e 1900;
3. Modificazioni allo Statuto;
4. Nomina di otto consiglieri e tre revisori.

Cessano da Consiglieri e sono rieleggibili i signori: Bardusco rag. Luigi — Mason Enrico — Merzagora cav. Giovanni — Orter Francesco — Pantarotto Giovanni — Spezzotti Gio. Batta — Nimis Alessandro, Cessa per rinuncia il signor Marcovich cav. Giovanni.

Restano in carica i Consiglieri signori: Barbieri cav. Luigi — De Candido Domenico — Luzzatto cav. Ugo — Micoli Francesco.

Cessano da Revisosi dei conti i signori: Piussi Pietro — Riva dott. Giuseppe, e sono rieleggibili. Per cambiamento di domicilio cessa il sig. Silva Giulio.

Bibliografia. E' uscito coi tipi di G. B. Doretti, per cura della Società Alpina Friulana, la bella commemorazione di Giovanni Marinelli, che il prof. comm. Torquato Taramelli lesse nella sala dell'Aiace la sera del 20 settembre 1900.

E' preceduta dalle calde e affettuose parole pronunziate dall'avv. cav. L. C. Schiavi.

Il lavoro del Taramelli, licenziato alle stampe, acquista ancora maggior pregio, e si legge con sincera commozione.

Vetturali sventati. Il vetturale Miani Giovanni fu Antonio, comandato di servizio obbligatorio notturno, mancò alle corse delle 3.35 e delle 4.10.

L'altro vetturale, Bedon Giacomo fu Antonio, impegnato fin da ieri da un signore di recarsi colla vettura alle 4 di questa mattina in Via Cussignacco, non si presentò, e perciò fu sporto reclamo dall' interessato.

L'arresto dell' ignoto truffatore. Abbiamo giorni fa narrato le trufferie di un ignoto del quale furono vittime la famiglia Miani dei Casali di S. Gottardo, alla quale si presentò come zio del parroco delle Grazie e proprietario dei fondi da essa condotti, facendosi consegnare 230 lire — il contadino Luigi Del Gobbo che gli diede un mantello — ed una famiglia di Rualis che gli diede 100 lire.

Narrando il fatto, facevamo voti che l'Autorità di P. S. riuscisse a scovare la traccia del truffatore e difatti, in seguito ad estese ed accurate indagini ed a notizie avute, questo Ispettore, cav. Piazzetta, venne a sapere che il galantuomo si aggirava nei dintorni di Savorgnan del Torre e si era qualificato anche per figlio di certa Bodini Anna vedova Pittaro, presso la quale abitava.

Fu tosto disposto per l'arresto del truffatore ed infatti questa notte partirono, circa alle 3, il delegato dott. Luccarelli, il maresciallo Giuliani e vari agenti.

Trovarono infatti l' individuo che dormiva in casa della Pittaro e lo dichiararono in arresto. Egli si dichiarò innocente delle truffe addebitategli e fu condotto ad Udine. Prima di partire egli salutò la Pittaro dicendo: *Mandi mame!*

Giunto in città stamattina alle 6 per la porta Pracchiuso fu riconosciuto dal messo comunale Toppani nella cui osteria si recò giorni fa a bere mezzo litro ed anche da una ragazza.

Condotto all'Ufficio di P. S. egli si qualificò per Pittaro Giovanni Battista di Giovanni Battista d'anni 43 di Udine.

Vedremo ora se tale è il suo vero nome, ad ogni modo ci rallegriamo cogli egregi funzionari che fecero sì brillante operazione e posero al sicuro un individuo, di grave pericolo specialmente per gli ingenui.

Portamonete rinvenuto. Nelle vicinanze della stazione ferroviaria ieri fu rinvenuto un portamonete contenente moneta italiana ed estera, più un biglietto ferroviario di ritorno di terza classe.

L'onesto fanciullo Gino Barberini di sette anni lo depositò all'ufficio annunzi di questo giornale ove si trova a disposizione del proprietario.

La costituzione di un disertore francese. Si è costituito ai carabinieri della stazione di Codroipo il disertore dell'esercito francese Roman Luigi di Antonio carrettiere.

Un parapiglia al Caffè Nuovo. L'altra sera verso le 10 davanti al Caffè Nuovo, un individuo preso dal vino, passò fra le file dei tavolini posti al di fuori e ne rovesciò uno.

Un cameriere uscì e redarguì l' ubbriaco che però non fece alcuna violenza.

Si fermò poi sul cantone di Via Rialto a leggere un affisso ed intanto un tale che veniva dal Caffè della Nave gli chiese: Cosa falo, la spia?

L'altro, già eccitato per il fatto del rovesciamento del tavolino, senza por tempo in mezzo rispose:

A mi spia? E giù pugni e botte da orbi. L'altro rispose sullo stesso tono e ne nacque un parapiglia che minacciava di divenir serio.

Per fortuna sopraggiunsero le guardie di città che divisero i contendenti di cui presero le generalità.

Nel trambusto un tavolino del Caffè andò in pezzi.

Un ciclista furioso. Si raccomanda ad un fattorino del telegrafo che percorre la città in bicicletta, sempre *in volata*, di adoperare quella velocità consentita dal Regolamento.

Va bene la celerità del servizio, ma anche la sicurezza dei cittadini ha i suoi diritti.

MERCATO DEI GRANI

Giovedì 11 aprile

Prezzi delle Granaglie sino alle ore 11

Mercato precedente

Granoturco { massimo 13.— / minimo 12.40

Granoturco, all' ettolitro 12.40, 12.90 13.10, 13, 12.70, 12.75, 12.60, 12.80.

Giallone 13.30.

Cinquantino 12, 11.50.

Spagna 70, 1, 80, 75, 65, 60, 1.35, 1.20, 1.10, 90.

Trifoglio 1, 95, 1.20, 1.16, 1.30, 1.10, 1.65, 1.40.

Seme fieno 14.

Fagiuoli 18, 16, 28, 14, 50, 20, 21.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Anche ieri sera l'opera *Un ballo in maschera* ebbe un pieno successo, e gli applausi furono calorosi, insistenti, per tutti gli artisti, quanto e più delle due rappresentazioni precedenti.

Le sig.e Isabella Paoli e Felicina De Blesio, il baritono Modesti, il tenore Vilalta, furono particolarmente fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

Questa sera quarta rappresentazione di *Un ballo in maschera.*

Domani, riposo.

„ Cicero pro domo sua „

C'è al mondo un giornale che s' intitola „La Cultura„ il quale pare non abbia altro scopo che quello di esaminare le opere di letteratura, storia, filosofia, etc, esponendo su di queste i suoi più o meno equilibrati giudizii; e fin qui meno male, Ma talvolta la persona addetta alla critica di un testo, non saprei dire precisamente per quale motivo, se per poca predisposizione a far ciò, o per isdegno personale verso l'autore, od anche per l' influenza... del tempo sui nervi, comincia ad annoiarsi alle prime pagine del libro, e allora è fatta: l'opera è assurda, il contenuto superficiale, il pensiero contorto, la forma scialba, etc. il critico non si raccapezza più, a stento arriva alle ultime pagine, e confessa infine di non averci capito niente.

Così appunto è toccato a chi s'è degnato esaminare il mio studio letterario edito l'anno scorso dai fratelli Drucher; „*Dell' influenza dell'ascetismo medievale sulla lirica amorosa del Dolce Stil Nuovo*„ e così si fa la critica nell'antico giornale di R. Bonghi. Ed io che attendevo dalla „Coltura„ una recensione che fosse veramente tale, anche severa, purchè sincera, sarò ora costretto a chiedere mille scuse al benigno critico per averlo incomodato e annoiato.

Ma... adagio! Da una frase di tale recensione rilevò che l'anonimo critico appartiene al *gentil sesso*; nessuna meraviglia quindi che una donna, col cervello forse in tutt'altre faccende affaccendato, non ci abbia capito gran che. Mi dispiace, cara signora o signorina, di averla annoiata anzichenò; da ora in poi seguirò il suo consiglio: non scriverò mai e poi mai altri libri simili a quello che Lei ha avuo la bontà di..., non capire, o, se mai ne farò di bellini ed allegri che alle donne piacciono tanto. Ma, mi permetta: accetti anche Lei un buon consiglio: non perda, via, il suo tempo e quel poco di senno che Lei ha in letture astruse e faticose; ci sono altri modi nei quali si può essere utili alla patria e alla società, per esempio.... anche facendo la calzetta; non Le pare?

Prof. *Gellio Cassi*

(1) Vedi: La Cultura - Roma - Fascicolo 1 aprile 1901).

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

IL PROCESSO PEI FATTI DI S. CATERINA

Ieri nel pomeriggio, alle 3 circa, è cominciato il processo per citazione direttissima in confronto di Botti Luigi fu Giacomo d'anni 47, negoziante girovago, Botti Guglielmo fu Luigi d'anni 41, Piccini Silvio fu Antonio d'anni 24 e Gattolini Arturo fu Carlo d'anni 21 fornaio, tutti imputati di oltraggi e violenza alle guardie di città e di più il Botti Luigi di inosservanza di pena.

Il Tribunale è composto dai giudici avv. Blasoni presidente, e Sandrini ed Antiga.

P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Difensori del Piccini gli avvocati Caratti e Girardini; del Botti Guglielmo e del Gattolini Arturo, l'avv. Maroè; del Botti Luigi l'avv. Forni.

Un'ora prima dell'apertura dell'udienza una folla molto numerora prende posto nel recinto riservato al pubblico per assistere a questo processo in sè molto volgare, ma che ha assunto una straordinaria montatura perchè il Piccini gode la simpatia del popolo essendo socialista.

Siedono al banco della stampa i corrispondenti del *Friuli*, della *Patria del Friuli*, del *Crociato*, del *Gazzettino*, dell'*Adriatico*, dell'*Avanti* e dell'*Asino*.

Vi sono 15 testimoni.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Botti Luigi fu Guglielmo vigilato speciale. Si trovava sul campo di Santa Caterina distante dal pubblico.

Le guardie lo chiamarono vicino e lo dichiararono in arresto. Egli pregò che non lo ammanettassero ma le guardie lo colpirono col calcio del revolver.

Molta gente si fece attorno prendendo le sue parti ed invitando gli agenti a lasciarlo.

Ma essi dissero che era un ladro ed un assassino, e spararono due colpi di revolver in aria.

Non è vero che abbia minacciato nè oltraggiato le guardie.

Botti Guglielmo. Era assieme col Botti Luigi ed altri.

Uno che era con loro fischiò ad un suonatore perchè venisse vicino ed allora si appressarono le guardie dicendo che lui ed il Botti Luigi erano due pregiudicati e le loro donne due prostitute.

Vide il Luigi cadere ammanettato e percosso dalle guardie; non sa altro.

Piccini Silvio. Quando scorse l'assembramento di gente si avvicinò e vide il Ferreri che bastonava all'impazzata bambini e donne che incoscienti gridavano: molla, molla. Essendo amico del Ferreri lo invitò a non far così. Egli non sa altro; non ingiuriò le guardie.

Gattolini Arturo era solo a S. Caterina, vide molta gente ferma e corse vicino per curiosità. Vide un bambino che raccoglieva un bastone delle guardie. Se lo fece dare per consegnarlo. Il giorno dopo si recò in questura per restituire il bastone ed invece di ringraziarlo, lo trattennero in arresto. Non oltraggiò nessuno.

I testimoni

Ferreri Domenico, guardia di città, d'anni 37, calabrese. Era di servizio col Catucci a S. Caterina. Vide il Botti Guglielmo, col Morgante e con due donne. Quando passavano, udirono un fischio ed allora videro anche il Botti Luigi cui fecero osservare che non poteva stare in quel luogo perchè sorvegliato. Egli allora si alzò e coi pugni alzati e prese a gridare: ladri, vigliacchi, birbanti. Lo arrestarono e riuscirono a trascinarlo per circa 100 passi, ma poi, essendosi agglomerata molta gente che tentava liberare l'arrestato, dovette farsi largo col bastone. Il Piccini avvicinatosi disse loro di lasciarlo, ingiuriandoli colla parola vigliacchi.

Tanto lui come il Gattolini li tenevano per le braccia e gridavano: *molla molla.* Il Gattolini non pronunciò oltraggi, ma commise violenze cercando di liberare il Botti Luigi e dando pugni alle braccia degli agenti. Catucci tirò due colpi di revolver; accorsero carabinieri e soldati. (*Mormorii e fischi del pubblico; il Presidente avverte che farà sgomberare la sala).*

Catucci Achille guardia di città. Ripete la deposizione in conformità al Ferreri. Fu morso al dito, estrasse la rivoltella e sparò due colpi per chiamar soccorso.

Del Bianco Domenico di Udine pubblicista. Conosce il Piccini soltanto, si trovava a S. Caterina, arrivò prima che avvenissero gli spari; accorse e vide un arrestato. La gente gridava: *molla molla.* Alcuni cercavano di liberare il detenuto coi bastoni. Il Piccini era dietro di lui e lo vide solo dopo gli spari. Egli dava ragione alle guardie e torto alla folla. Non sa altro.

Dall'Oste Pietro di Udine, falegname. Conosce il Piccini che era con lui a S. Caterina. Non vide il fatto ma, poi il Piccini gli raccontò come era avvenuto dando ragione alle guardie ma deplorando che bastonassero la gente.

Costantin Luigi ortolano di Udine. Udì il Piccini dire al Ferrero che bastonava la gente: Ferrero non far così.

I testi Brusconi Antonio, Bertoli Giovanni, Bianchini don Eugenio parroco di S. Giorgio Maggiore, Mercatali prof. Enrico, Burghart Rodolfo e De Paoli prof. Luigi, depongono sulla moralità del Piccini dando informazioni favorevoli.

Moretti Giovanni fabbro di Udine. Conosce il Gattolini che trovò nel prato di S. Caterina. Al momento della confusione il Gattolini corse a vedere ed egli restò indietro. Seppe poi dal Gattolini che era stato colpito dalle guardie.

Miani Umberto tessitore di Udine. Era presente al fatto. Ricevette un colpo nella spalla dalle guardie. Si allontanò.

Driussi avv. Emilio. Vide l'agglomeramento di gente sul prato. Il Ferreri teneva indietro la gente. L'agglomeramento doveva esercitare una certa impressione sulle guardie.

Il Piccini prima voleva assumersi la responsabilità di condur via il Botti, ma quando seppe chi era, diede ragione alle guardie.

La requisitoria del P. M.

Il rappresentante del P. M.

Sostiene l'accusa in confronto di tutti gli imputati e chiede la condanna del Botti Luigi a 7 mesi e mezzo di reclusione, del Botti Guglielmo e del Gattolini per sola resistenza a 15 giorni di reclusione! e del Piccini per solo oltraggio a 20 lire di ammenda.

Le arringhe

L'avv. Forni, difensore del Botti Luigi, crede che le guardie potevano evitare il disordine sorvegliando il vigilato tanto più che non si può imputarlo di inosservanza di pena. Chiede l'assoluzione del Botti in base all'art. 199 per avere le guardie ecceduto nei limiti delle loro attribuzioni ed in via subordinata che sia ritenuta in suo favore la provocazione delle guardie.

L'avv. Maroè, difensore del Botti Guglielmo e del Gattolini, chiede l'assoluzione di entrambi gli imputati in base all'art. 199.

L'avv. Caratti sostiene la completa innocenza del Piccini di cui chiede l'assoluzione.

L'avv. Girardini aggiunge qualche altro particolare per provare che il Piccini deve essere assolto.

Gli onorevoli ricevono gli applausi del pubblico.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed esce poco dopo le sette colla

Sentenza

con cui giudicò: colpevole il Luigi Botti di innosservanza di pena e resistenza e come tale lo condanna a mesi 4 di reclusione. Per resistenza a giorni 25 di detenzione Botti Guglielmo ed il Gattolini, e per oltraggio il Piccini a lire 41 di ammenda. Tutti in solido nelle spese, ed agli accessori di legge riformando la domanda del P. M. che aveva errato il computo nell'applicazione della pena.

—

Appena il Piccini fu liberato fu accolto da applausi e da grida della folla che lo attendeva nella via.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

avv. G. B. Spangaro di Tolmezzo: Morgante cav. Lanfranco L. 1.

Giovanni Scala: Morgante cav. Lanfranco L 1

Giulia Stefanutti ved. Seitz: Beltrame Vittorio L. 1.

Teresa Rieppi Conchiare: Beltrame Vittorio L 1.

co. Elisa Belgrado-Colombatti: Mestroni Luigi L. 1, Beltramo Vittorio 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Gattolini Teresa ved. Beltrame: Vittorio Salvadori L. 1, Giuseppe della Vedova 1, prof. Teresa Zilli 1, Ita Pasquotti Fabris 1.

Pellegrini-Antonini Adele: Sorelle Grassi L. 1, Caterina Franceschinis 1.

Comelli Menini Clara: Antonia ved. de Giudici e figlie L. 1.

Offerte fatte all' « Asilo Notturno » in morte di:

Teresa Gattolini-Beltrame: Lodovico Minar L. 3.

co Elisa Belgrado-Colombatti: Lodovico Minar L. 2.

Clara Comelli Menini: Lodovico Minar L. 1

Giulia Stefanutti Seit: Lodovico Minar L. 1

ULTIMO CORRIERE

Le feste di Tolone

Loubet parte da Nizza

Nizza 10. Loubet è partito stamane alle ore 6 in vettura per Villafranca, seguito dai ministri e da tutte le autorità.

Alle 7.20 si imbarcò sulla nave ammiraglia *Saint Louis,* che prese il largo, salutata dalle salve della squadra e dei forti e delle navi russe, e scortata dalla squadra francese.

L'arrivo di Loubet a Tolone

Tolone 10. sera. — Alle 12,15 la *Lepanto* avvista gli incrociatori francesi *Lavoisier, Linois, Galilée* che precedono la squadra francese scortante Loubet. Poco dopo la squadra francese spunta dietro l'isola di Porquerolles; essa naviga sopra tre colonne, con la colonna del presidente al centro. Ma in prossimità del porto la squadra disponesi in linea di fila. Il *S. Louis* è in testa; seguono le *Charle Magne, Gaulois, Charles Martel, Jaureguibery, Bouvet, Pothuau, Chanzy, Bischaya Cassard, Lavoisier, Linois, Galilée.*

I forti eseguiscono le salve d'artiglieria. A un miglio circa dal porto sono spedite avanti le torpediniere e le controtorpediniere che entrano in porto, a grande velocità alle 13.20 precise precedendo di dieci minuti il grosso della squadra. Questa e la squadra italiana alzano la gala di bandiere e quando il *Saint Louis* imbocca il porto la squadra italiana eseguisce le ventuna salva. Il *Saint Louis* passa di poppa alla *Lepanto* con forte velocità e a circa duecento metri di distanza va ad ancorarsi alla boa numero sei. Gli equipaggi delle navi schierati in parata salutano con triplice urrà il passaggio della nave del presidente; le musiche italiane intuonano la marsigliese e quelle francesi la marcia reale.

Il Duca di Genova visita Loubet

Alle ore 3 il Duca di Genova col suo stato maggiore e col contrammiraglio Coltelletti si è recato alla prefettura marittima.

Il Duca venne introdotto subito, alle ore 15.20, presso Loubet; portavano entrambi il gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Durante il colloquio, che fu cordialissimo e al quale nessuno assistette e che durò venti minuti, il Duca rimise a Loubet il collare dell'Annunziata. Finito il colloquio Loubet presentò al Duca i ministri e il duca presentò a Loubet gli ufficiali di stato maggiore della squadra.

Il Duca prese congedo alle ore 15.50 da Loubet e fu ricondotto col grande cerimoniale come all'arrivo.

Loubet diede incarico a Delcassé di consegnare al Duca di Genova il gran cordone della legione d'onore.

Telegramma di Loubet al Re d'Italia

Tolone 10. — Appena il duca di Genova si fu congedato da Loubet, questi diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« *Sire!*

Sua Altezza reale il duca di Genova mi rimise testè in vostro nome il collare dell'Annunziata, ed io mi affretto ad indirizzare alla Vostra Maestà i miei ringraziamenti sincerissimi per questo attestato altissimo della Sua stima e della Sua amicizia. Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti ardenti per la gloria del suo regno, per la felicità di Sua Maestà la Regina, per la felice realizzazione delle prossime speranze della Famiglia Reale e infine per la prosperità d'Italia, amica della Francia. »

Loubet restituisce la visita al Duca di Genova

Tolone 10. — Alle ore 4,35 Loubet salutato da 21 colpi di cannone si recò a restituire la visita al duca di Genova sulla *Lepanto.*

Il duca presentò il presidente alla sua casa militare e allo stato maggiore. Loubet strinse a tutti affabilmente la mano. Il duca e Loubet scesero nell'alloggio del duca, dove rimasero dieci minuti sempre conversando con grande cordialità.

Loubet portava il collare dell'Annunziata.

Risaliti in coperta dopo brevi istanti, accompagnato dal Duca fino alla scala il Presidente fra nuovi *urrà* e salve della artiglieria lasciò la *Lepanto.*

Pranzo all'ambasciata francese

Roma 11. — Al pranzo offerto ieri sera dall'ambasciatore francese Barrère in occasione delle feste di Tolone intervennero Zanardelli, Giusso, Giolitti, Morin, il maggiore Ubaldi aiutante del Re, i senatori Roux e Rattazzi, parecchi alti funzionari italiani, ed alcune signore.

Fu brindato ai Sovrani d'Italia ed al presidente della repubblica.

I. Bignami Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso
Soprascarpe gomma
Busti brevettati
Maglierie igieniche
Camicie, Colli, Polsi,

Guanti, Cravatte
Calze Bretelles
Vestiti per bambini
Specialità per Ciclisti
Saponi Profumerie

PELLICERIE
Ombrelle e Valigerie
della rinomata Fabbrica
G. GILARDINI
TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande „	„	16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „Il Grillo del Focolare," Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 4.— Semestre L. 2.50

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „gratis" a chiunque li chieda.

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

Corredi completi da sposa e da casa

Confezioni Biancheria - Articoli per Bambini

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonnè
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonnè — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stoffe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele lino candide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillantè — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine		*a*	*da*		*Udine*
R.A.	*S.T.*	*S.Daniele*	*S.Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, **fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla **Cantina in S. Polo di Piave** il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

Il Premiato Stabilimento Meccanico e Fabbrica Biciclette

TEODORO DE LUCA

situato nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo *nuovo Stabilimento dotato di motore a gas*, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico

Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e **CASSE FORTI** *sicure contro il fuoco*

Fabbrica BICICLETTE *di qualunque modello e su misura*

Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.

Grande assortimento di *Pneumatici* ed *Accessori* di Biciclette.

Prezzi Modicissimi

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti